



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

## MISURE DI CONTENIMENTO E DI SOSTEGNO, PROSPETTIVE

Aggiornamento 1/5/2021

<https://www.health.gov.au/news/health-alerts/novel-coronavirus-2019-ncov-health-alert>  
<https://www.health.govt.nz/our-work/diseases-and-conditions/covid-19-novel-coronavirus>  
<https://www.health.gov.au/resources/collections/total-number-of-people-vaccinated-for-covid-19-in-australia>

Sono 29.749 i casi di contagio in **Australia**, e 910 decessi; 256 i casi attivi; 16.746.095 i test condotti. In **Nuova Zelanda**, 2.613 casi di contagio con 26 decessi; 23 casi attivi; 2.013.539 test effettuati. I numeri piu' elevati riguardano lo Stato di Victoria-Melbourne; a seguire il New South Wales-Sydney; il Queensland-Brisbane. I restanti Stati e Territori (South Australia, Tasmania, Western Australia, Northern Territory, Territorio di Canberra) registrano numeri molto ridotti.

**Il roll out dei vaccini** e' stato avviato solo di recente e prosegue a rilento, anche a seguito delle note vicende Astra Zeneca: solo 1.295.670 vaccini somministrati in Australia, a circa il 3.7% della popolazione.

I numeri del contagio, molto contenuti rispetto al resto del mondo, sono il risultato di una **politica di "eliminazione"** del virus (non di semplice contenimento), implementata fin dall'inizio della pandemia in entrambi i Paesi, facilitata dai numeri contenuti della popolazione e da condizioni economiche di partenza che hanno consentito ai rispettivi Governi di sostenere la crisi economica. Inoltre, le rigide e ben implementate **misure di tracciamento del virus** (obbligo di registrazione online della propria presenza all'ingresso su mezzi di trasporto ed in locali e spazi aperti al pubblico) hanno reso possibili misure di contenimento mirate ed efficaci.

Tale politica porta tuttavia a continui **lock-down** non appena si verificano anche solo singoli casi – specie se da nuove varianti – ed a **chiusure ad intermittenza dei confini interni tra gli Stati**, con evidenti danni all'economia del Paese e sui movimenti delle persone: crisi economica ed aspettative di segno negativo riguardano anche questa parte del mondo, e sono al centro dei dibattiti sulle misure di sostegno adottate e di recente sospese.

Non aiuta inoltre il permanere della **chiusura dei confini internazionali**, in parte attenuata da piani di rimpatrio di cittadini e residenti bloccati all'estero dalla pandemia, e dal parziale rientro di studenti e lavoratori stranieri, che contribuiscono in misura importante all'economia australiana. Fin dall'inizio della pandemia a marzo 2020, i confini internazionali di Australia e Nuova Zelanda sono infatti rimasti chiusi non solo ai visitatori stranieri, ma anche ai detentori di visto temporaneo di lavoro o di studio non impiegati in settori critici ed a cittadini e residenti, i quali possono lasciare il Paese in via temporanea solo dietro richiesta di nulla osta al Ministero degli Esteri-DFAT, che lo concede in casi documentati e motivati da urgenza e necessita' improcrastinabili (oltre che da ragioni umanitarie, urgenti trattamenti medici, motivi di interesse nazionale).



ITALIAN TRADE AGENCY

Anche i rientri di cittadini e residenti bloccati all'estero sono fortemente limitati dall'imposizione di "quote" massime stabilite per ciascuno Stato e Territorio, dal limitato numero di collegamenti internazionali e da tariffe aeree elevate e voli cancellati all'ultimo minuto.

L'obbligo di 14 giorni di quarantena al rientro, presso strutture dedicate e prima di raggiungere la destinazione finale, resta valido in ogni caso e per tutti, con costi a carico degli interessati.

Analoghe forti limitazioni riguardano la Nuova Zelanda. Avviata tuttavia di recente, nonostante alcune battute d'arresto, la "**Tasmanian bubble**" tra Australia e Nuova Zelanda, resa possibile dalle analoghe misure di eliminazione adottate e dal contenuto numero di contagi attivi.

**Si prevede che il blocco delle frontiere internazionali si protrarrà fino a tutto il 2021**, in ogni caso condizionato dai progressi nella somministrazione dei vaccini.

Permangono rallentamenti nei movimenti delle merci, a causa dei tempi più lunghi di arrivo e sdoganamento per il diminuito numero di voli commerciali, degli obblighi di quarantena ed del permanere della chiusura dei confini interni tra Stati e Territori.

Il Governo Federale ha adottato fin dall'inizio della pandemia misure straordinarie per sostenere la ripresa, attraverso strumenti di politica economica, monetaria e fiscale. Misure che sono state rafforzate dal **Budget federale 2020-2021** presentato il 6 ottobre 2020: un deficit di bilancio con i numeri più alti nella storia del Paese, rispetto al surplus che era stato obiettivo di programma del partito liberale in carica. La priorità è stata data ad impiego, famiglie, sanità, istruzione e, tra i settori economici, agricoltura, turismo e commercio usciti già pesantemente da siccità, incendi ed a seguire alluvioni che hanno devastato il Paese tra fine 2019 ed inizio 2020.

A questi interventi si sommano quelli implementati a livello nazionale da Stati e Territori.

Anche la **Reserve Bank of Australia** ha fornito sostegno all'economia, attraverso una Politica Monetaria espansiva e la riduzione del tasso ufficiale allo 0.10% (dal minimo storico dello 0.25%) per i prossimi 3 anni.

Purtroppo, a partire da fine marzo 2021, i programmi di sostegno ad aziende ed impiego - **JOB KEEPER** e **PIANO JOB SEEKER** – sono stati sospesi, e molte aziende non hanno potuto sostenere la riapertura. Anche sui **Visti di residenza temporanea**, per studenti internazionali e lavoratori stagionali e specializzati, maggioranza ed opposizione sono divise, con danno per i settori dell'istruzione, dell'agricoltura e dell'ospitalità, e con ricadute sui target di aumento popolazione che sostengono i Piani di edilizia/infrastrutture: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita del Paese degli ultimi 30 anni, in particolare nei settori di istruzione, turismo e immobiliare.

*Si stima che la domanda interna continuerà a subire un calo e che alcuni settori non avranno ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni, il blocco all'immigrazione e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su previsioni di crescita e modelli di sviluppo che sarà necessario riassetare nel medio-lungo periodo (ICE Sydney).*

